

Quando una legge è stata già votata da due Assemblee legislative di altre nazioni, per civiltà reputate in Europa, dall'Assemblea dei rappresentanti del Belgio e dal Corpo legislativo di Francia, ingrato ed inopportuno per noi diverrebbe l'ufficio di correttori di elocuzione di quei legislatori, fuori del caso di una evidente necessità, in cui i secondari riguardi di convenienza dovessero cedere alla tutela dei diritti. E poichè la Commissione in realtà non vede questa necessità, mantiene la sua opinione, abbandonando del resto al giudizio della Camera i proposti emendamenti.

PRESIDENTE. La Camera conosce l'ultimo emendamento della Commissione; ora darò lettura di quello del deputato Scialoia :

« Le società anonime e le altre società commerciali e industriali, che sono soggette nell'impero francese all'autorizzazione del Governo, potranno, *senza che occorra nuova autorizzazione*, ma *in tutto il resto* sotto l'osservanza delle leggi, ecc., operare nel regno, esercitarvi ogni loro diritto e starvi in giudizio. »

MANCINI, relatore. Non crede il signor presidente che la redazione della Commissione abbia la priorità?

PRESIDENTE. No, questa redazione è quella che si discosta il più dal testo, quindi deve avere la precedenza.

Chi intende approvare l'emendamento Scialoia, sorga.

(Si fa la prova e la controprova.)

Siccome v'è dubbio, per non esservi differenza che d'un voto o due, ripeteremo la votazione.

(Dopo novella prova e controprova, la Camera rigetta.)

Verrebbe ora l'emendamento del deputato Mosca.

Ne darò lettura :

« Le società anonime e le altre società commerciali, industriali o finanziarie, che sono soggette nell'impero francese all'autorizzazione del Governo, o che l'avranno ottenuta, non avranno bisogno d'ulteriore autorizzazione per poter operare nello Stato, esercitarvi ogni loro diritto e stare in giudizio, uniformandosi nel resto alle leggi di esso. »

Lo pongo ai voti.

Chi intende accettarlo, sorga.

(Dopo prova e controprova, non è ammesso.)

Leggerò ora l'articolo della Commissione come venne da essa emendato :

« Art. 1. Le società anonime e le altre società commerciali, industriali o finanziarie, che sono soggette nell'impero francese all'autorizzazione del Governo, quando l'abbiano ottenuta, potranno operare nello Stato, esercitarvi ogni loro diritto, e stare in giudizio, uniformandosi alle leggi di esso. »

Lo pongo ai voti.

(È approvato.)

« Articolo 2. Il Governo del Re è autorizzato ad applicare ad ogni altro Stato il disposto dell'articolo 1. »

(È approvato.)

DISCUSSIONE ED ADOZIONE DELLO SCHEMA DI LEGGE PER DISPOSIZIONI RELATIVE ALLE ESPROPRIAZIONI PER UTILITÀ PUBBLICA NELLE PROVINCE TOSCANE.

PRESIDENTE. Prima di passare allo squittinio segreto su questo schema di legge, passeremo all'esame dell'altro, posto all'ordine del giorno, che ha per oggetto l'applicazione in Toscana delle leggi speciali relative alle espropriazioni per causa di pubblica utilità.

Darò lettura del progetto di legge :

« *Articolo unico.* Le leggi speciali toscane del 6 marzo 1855, 5 aprile 1841, 10 settembre 1842, 25 febbraio 1845, e 18 aprile 1857, avranno, fino a nuove disposizioni, vigore di leggi generali in Toscana, nelle parti in cui regolano le espropriazioni per causa di pubblica utilità. »

La discussione generale è aperta.

L'onorevole Castellani-Fantoni ha facoltà di parlare.

CASTELLANI-FANTONI. Non è mia intenzione di prendere la parola per oppormi alla legge, che anzi mi dispongo a dare a questa il mio voto favorevole.

Avrei però desiderato che il Ministero, unitamente a questo progetto di legge, perseverando nella sua buona intenzione, che ci ha manifestata nella relazione che lo precede, una legge ci avesse presentato che dovesse applicarsi non solo alla Toscana, ma ben anche alle altre provincie dello Stato, tanto più che egli stesso, il signor ministro, nella relazione predetta ha dovuto riconoscere che la nostra legislazione, la quale regola le espropriazioni per utilità pubblica, è ben lontana dall'essere perfetta.

Il motivo principale però pel quale mi sono indotto a prendere la parola, si è per domandare alcune spiegazioni al signor ministro della guerra ed al ministro delle finanze relativamente alle indennità che già avrebbero dovuto corrispondersi agli espropriati della città di Pavia per le fortificazioni ivi costrutte.

Nell'anno scorso, allorchè vigevano ancora i pieni poteri ed allorchè fu stabilito che si dovessero erigere fortificazioni intorno a Pavia, i commissari del genio procedettero alla espropriazione del terreno loro necessario per le opere, senza far precedere quelle pratiche che valessero a determinare le giuste indennità dovute agli espropriati.

Più di un anno è trascorso, e quei proprietari sono rimasti non solo senza indennità, ma non hanno peranco potuto ottenere che dalle autorità competenti si sia proceduto a riconoscere, nei modi dalle leggi determinati, l'ammontare di coteste indennità assolute e relative loro dovute, che ammontano certamente a ragguardevole somma.

In conseguenza io pregherei il signor ministro delle finanze a voler provvedere sollecitamente, onde, a termini di legge e giustizia, si proceda a quelle pratiche, che valgano, se non ad immediatamente indennizzare i molti espropriati, ad ottenere almeno l'accertamento e la liquidazione di ciò che loro è dovuto.

VEGEZZI, ministro per le finanze. Se avessi potuto prevedere la speciale interpellanza riguardante le indennità dovute per rimborso dei terreni espropriati nelle fortificazioni di Pavia, mi sarei posto in grado di poter dare risposta precisa a questo riguardo.

So che parecchie di simili domande, per quanto riguarda tanto le opere di Pavia, quanto quelle di Piacenza e di Bologna, son venute al Ministero, e che furono date al riguardo disposizioni agli ufficiali ingegneri militari, perchè col contraddittorio di ufficiali demaniali e degl'interessati si procurasse l'accertamento dei danni onde provvedere a tali indennità.

La condizione precisa in cui al giorno d'oggi si trovino le pratiche relative a Pavia, per ora non sarei in caso di dirlo; ma se la Camera terrà ancora seduta domani, io mi farò un dovere di dare le chieste informazioni.

CASTELLANI-FANTONI. Ringrazio il signor ministro delle spiegazioni che si compiacque di darmi, e rinnovo la mia preghiera, affinchè provveda il più sollecitamente che sia possibile al soddisfacimento di queste indennità.